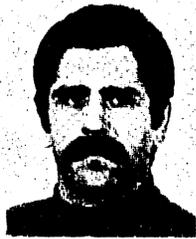


Numerosi gli indizi sull'assassinio del giudice Alessandrini

Anche l'originale di un volantino nel nuovo «covo» di Prima Linea

Nessuna conferma ufficiale degli inquirenti - Proseguono gli interrogatori dei due arrestati: saranno incriminati per l'assassinio del magistrato milanese dal giudice istruttore torinese che conduce le indagini?



Bruno Russo Palombi

MILANO — Ci sarebbe un secondo elemento che collega il «covo» di «Prima Linea» scoperto dalla polizia alla periferia della città all'assassinio del magistrato Emilio Alessandrini. Si tratta dell'originale di un volantino con cui l'organizzazione terroristica ha rivendicato il crimine, originale trovato nell'agguato di via Benefratelli dell'ospedale 3 dove è stato arrestato l'esponente di «Prima Linea» Bruno Russo Palombi e nel quale sono stati trovati la patente di guida e il tessero del codice fiscale del proprietario di una «128» rubata e usata dal commando che uccise il magistrato.

gli inquirenti ieri non hanno rilasciato alcuna dichiarazione sugli sviluppi delle indagini. Il magistrato torinese ha continuato con perquisizioni e con gli interrogatori di Bruno Russo Palombi e di Claudio Wachter, il giovane disegnatore della Snam Progetti, che abitava nell'appartamento di via Benefratelli dell'ospedale. Nella stanza da lui occupata, durante la perquisizione effettuata giovedì mattina dalla Digos e dalla Guardia mobile, sono stati trovati il cartellino del codice fiscale e la patente strappata intestata a Calogero Castronuovo, rubata unitamente all'auto di cui è proprietario, auto usata per una parte della fuga dagli assassini di Emilio Alessandrini. Secondo altre versioni, la patente strappata sarebbe stata invece in possesso del Russo Palombi.

È probabile che al termine degli interrogatori, il sostituto procuratore della Repubblica di Torino, Ernesto Bernini, e il giudice istruttore torinese, che ha presieduto sull'uccisione del giudice Alessandrini, spieghi l'ordine di cattura contro il Russo Palombi e il Wachter per concorso nell'omicidio del magistrato, oltre che per detenzione di armi e appartenenza a banda armata.

Senza eco l'annuncio di acquisto

Firenze: solo due appartamenti offerti al Comune per gli sfratti

Nel giro di pochi giorni 546 famiglie sul lastrico

DALLA REDAZIONE FIRENZE — Anche ieri i quotidiani torinesi hanno ripetuto l'annuncio: «Il Comune di Firenze, di fronte alla grave situazione abitativa conseguente agli sfratti definitivi, intende procedere alla locazione e/o all'acquisto di immobili». Il piano è andato praticamente a vuoto: «Due vecchi mini-appartamenti e basta», commenta l'assessore al patrimonio Abboni. Un po' poco di fronte alla drammaticità del problema casa a Firenze. Ogni giorno, infatti, la lista degli sfratti aumenta e nemmeno durante il fine settimana entra in vigore la tregua. Sabato è stata la volta di un appartamento occupato in via Federighi, sgomberato dalla polizia, mentre per oggi si annuncia un nuovo sfratto di abitazioni occupate nel quartiere di S. Frediano. E la lista è ancora lunga, se si pensa che sono oltre mille le famiglie che hanno bisogno di una casa, 500 gli sfratti definitivi «urgenti» e quasi 1600 quelli giudicati «esecutivi» dai magistrati. Di qui ha preso le mosse l'iniziativa dell'amministrazione comunale che rischia però di cadere nel vuoto se non ci sarà un maggior senso di disponibilità da parte dei proprietari e dei costruttori. Un segnale, anche se non definitivo, è venuto dall'Associazione costruttori che ha offerto un blocco di appartamenti situati nel comune limitrofo di Campi Bisenzio, ma non ancora ultimati. Intanto un'altra tegola si è abbattuta sugli amministratori. In Palazzo Vecchio si sono visti re-

capitare una sentenza del TAR che ha annullato 18 ordinanze di requisizione fatte dal sindaco. Contemporaneamente è arrivata anche la denuncia per omissione di atti d'ufficio ad alcuni ufficiali giudiziari che avevano concesso proroghe di qualche giorno per l'esecuzione degli sfratti. Per far fronte alle situazioni più urgenti il Comune di Firenze ha adottato la misura delle requisizioni, ma i proprietari sono ricorsi al TAR che ha dato loro ragione. A questo punto le possibilità restano poche: o l'annuncio di acquisto di immobili, o l'annullamento di sfratti o altrimenti molte famiglie si troveranno a dormire all'addiaccio già da oggi quando l'inevitabile macchina degli sfratti tornerà a funzionare. Proprio oggi la Giunta comunale tornerà a riunirsi per discutere il problema casa. Finora il sindaco ha attuato le requisizioni in base all'elenco in materia, risalente al lontano 1965, che però fornisce questo potere al prefetto, il quale ha fatto sapere che non attuerà nessun provvedimento simile. Quello che appare certo è che gli ufficiali giudiziari hanno in mano ben 546 pratiche di sfratto da attuare nel giro di pochi giorni e senza il minimo ritardo. La denuncia per omissione di atti d'ufficio. Mentre il governo non muove un dito per dare una risposta a migliaia di famiglie minacciate dallo sfratto, a Firenze, come in tutte le altre città, i Comuni devono affrontare situazioni d'emergenza senza i necessari strumenti legislativi e giuridici. m. f.

Incendio il portone di casa

Trieste: attentato a giornalista Rai

TRIESTE — L'abitazione del giornalista della Rai Fulvio Molinari, è stata bersaglio, la scorsa notte, di un attentato incendiario che avrebbe potuto avere gravi conseguenze. Gli attentatori, ancora ignoti — hanno coperto di kerosene, verso le 4.30 del mattino, il portone d'ingresso della palazzina, in via Scaglioni 2/3, sul colle di San Luigi, e vi hanno applicato il fuoco. Gli inquirenti sono stati svegliati dal denso fumo e dalle fiamme che avevano iniziato a lambire l'interno dell'edi-

Una signora milanese e la figlia quindicenne

Sono state rapite vicino a Olbia mentre si recavano dal medico

Uscite perché la ragazza aveva un malore, sono state bloccate dai banditi che attendevano da giorni l'agguato nei pressi di una villa isolata - L'auto delle due donne ritrovata vicino a Nuoro

DALLA REDAZIONE CAGLIARI — La malavita in Sardegna oggi ha un record. La spregiudicatezza dei nuovi banditi non conosce ostacoli. Questa volta ne sono vittime due donne, la quarantenne Luisa Scaccabarozzi e la figlia quindicenne Cristina Cinque. Sono state sequestrate in pieno giorno presso Olbia, nella stessa zona dove appena un anno fa venne rapito il piccolo Mauro Garassale. La dinamica del sequestro, ricostruita a grandi linee dagli inquirenti, conferma la temerarietà dimostrata dai banditi. Il «commando» era composto da diversi giorni a pochi chilometri dalla zona di confinenza fra la carteggiata di Olbia e la Strada provinciale. Il momento opportuno è arrivato quando Cristina Cinque ha avuto un lieve malore. La signora Scaccabarozzi, che aveva ancora a Milano per impegni di lavoro, in casa c'era solo un ospite, di cui gli inquirenti tengono segreto il nome. Sono circa le 11 di sabato scorso quando la signora Luisa, preoccupata per le condi-

zioni della figlia, decide di raggiungere il più vicino medico che si trova in località di San Pantaleo. Dopo aver lasciato altri due figli in casa di vicini, Luisa Scaccabarozzi e la figlia montano in auto e percorrono la carteggiata scoscesa che immette sulla strada principale. Poco prima della confluenza con la Strada provinciale, le due donne, impigliate con i loro inquirenti, si fermano a un punto dove il bandito, munito di mitra, infrangono il finestrino della guida, dopo aver preparato alcuni colpi in aria. Sul luogo dell'agguato sono rimasti infatti frammenti di vetro e alcuni bossoli. I malviventi a questo punto hanno via libera. Prendono possesso dell'auto con i due ostaggi e si dirigono verso San Antonio di Gallura. È proprio in questa zona, verso le otto di sera, che la «Chevrolet» è stata vista passare. Ancora una volta i banditi hanno potuto dilagare, sicuramente grandi conoscitori della zona, è stato facile far perdere le tracce. L'auto delle due donne è stata ritrovata nel pomeriggio di ieri, da una pattuglia della polizia stradale, sulla vecchia strada che collega Nuoro a S'Iniscala. Ora l'industriale Giorgio Cinque, arrivato con l'aereo di linea da Milano all'una di ieri, sta pensando insieme ad un fratello a come affrontare la situazione per ottenere la liberazione della moglie e della figlia. Di lui si dice che ha una buona posizione finanziaria, ma ciò probabilmente è cosa ben diversa dal disporre di centinaia di milioni o di miliardi. Giorgio Cinque non sarebbe dunque, a quanto sembra, in grado di far fronte a richieste esorbitanti. Gli inquirenti pensano che stavolta le loro richieste i banditi le faranno per bocca di uno degli ostaggi: forse liberando la figlia quindicenne, per far conoscere appunto il prezzo del riscatto per la moglie dell'industriale. g. p.

EXPO RIMINI 79

Una immagine dell'artigianato umbro anche quest'anno presente all'EXPO ESTATE 79 DI RIMINI.

Tribunale di Milano

Con decreto 28 giugno 1979 l'Impresa Mix Mangini s.p.a. con sede in Milano, via Larga 8, è stata ammessa al beneficio della procedura concorsuale preventiva. Il Tribunale ha delegato alla procedura il Giudice dott. Gabriella Manfrin. Ha nominato Commissario Giudiziale l'avv. Luciana Clerici di Milano via L. Manara 17. Ha fissato la data del 15 novembre 1979 alle ore 11 per la convocazione dei creditori presso l'aula delle pubbliche udienze della Sezione Seconda Civile (terzo piano del Palazzo di Giustizia). Milano, 2 luglio 1979. IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE: dr. Aldo Cingoliti

OPERA UNIVERSITARIA DEL POLITECNICO DI TORINO

L'Opera Universitaria del Politecnico di Torino ha bandito un concorso pubblico per esami per n. 1 posto carriera amministrativa esecutiva. Titolo di studio: licenza scuola secondaria 1° grado. Scadenza presentazione domande: 1 agosto 1979. Date prove: 3 e 5 settembre 1979 ore 8,30. Per ritirare il bando di concorso rivolgersi: Opera Universitaria Politecnico, Corso Duca degli Abruzzi n. 24 - 10120 Torino - Tel. (011) 532.213 - Ore 8-14.

Città di Rivoli

Il Comune di Rivoli indice licitazione privata, ai sensi degli artt. 1 (lettera c) e 7 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'appalto dei lavori di costruzione del IX lotto collettore fognatura mista (trincee Rivoli-Alpignano-Torino) dell'importo a base d'asta di Lire 495.190.200. Le eventuali richieste di invito devono pervenire all'Ufficio Tecnico Comunale, Ripartizione LL.PP., Servizio Acquedotto-Fognature, entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. IL SINDACO: Silvano Stivero

Un giovane meccanico in preda all'alcool

Ucciso dalla PS dopo una folle sparatoria per le vie di Napoli

Armato di una «44 Magnum» ha terrorizzato decine di persone nel rione Sanità - Rifugiatosi in casa è stato raggiunto da due colpi esplosi da un agente

NAPOLI — Ha terrorizzato in piena notte mezzo quartiere, dove ha ferito un amico sparando all'impazzata con la sua pistola, una «44 Magnum»; poi si è barricato in casa, da dove ha ingaggiato un conflitto a fuoco con gli agenti di polizia accorsi per arrestarlo. È morto poco dopo, in una corsa d'ospedale, con due pallottole in testa e in un braccio sparato da un poliziotto.

Scarseggia il gasolio a Rimini: minacciate le attività turistiche

RIMINI — Gran parte degli alberghi della riviera romagnola utilizzano il gasolio per produrre acqua calda, alimentare le cucine, ecc. A quanto risulta in questi giorni i rifornimenti stanno esaurendosi, e c'è chi afferma che l'approvigionamento sarà ancora assicurato al massimo per una decina di giorni. Per denunciare questi gravi rischi l'Associazione alberghieri e l'Associazione commercianti di Rimini hanno inviato telegrammi al governo e alle autorità locali e hanno per venerdì al teatro Novelli un incontro per denunciare la grave situazione di completo blocco dell'attività turistica che può determinarsi nel giro dei prossimi dieci giorni. Anche la Confesercenti ha rilevato lo stato di grave disagio in cui versano molte aziende alberghiere.

Due attentati terroristici a Napoli

NAPOLI — Due attentati sono stati compiuti l'altra notte, a Napoli, nei quartieri alti della città, al Vomero e alla Renella. Sono stati previsti due attentati: uno a via DC e un commissariato di PS. I danni provocati dalle bottiglie molotov sono lievi, ma l'entità di una telefonata all'ANSA le due azioni sono state rivendicate poco dopo da «Lotta armata per il comunismo». Il primo attentato è avvenuto intorno alle 2,10 di domenica, in via Domenico Fontana. Alcuni testimoni hanno visto due giovani a bordo di una «Mini Minor», lanciare due molotov contro la sede dc. La stessa azione si è ripetuta pochi minuti dopo in via Rocco, dove al primo piano del numero civico 206, si trova il commissariato di polizia della Renella.

Detenuto si impicca in cella

ROMA — Un giovane di 27 anni, Angelo Frimtempo, detenuto nel carcere romano di «Regina Coeli» sotto l'accusa di furto di automobile, si è impiccato in cella. Il fatto è avvenuto alle ore 23 di giovedì scorso ma soltanto ieri se ne è avuta notizia. Frimtempo, che era stato arrestato mercoledì scorso, senza farsi notare dai suoi tre compagni di cella, ha impiccato il collo a un letto. La scoperta del suicidio è stata fatta qualche ora più tardi dai suoi compagni di cella. Questi hanno poi riferito di non sapere spiegare l'accaduto anche perché il giovane detenuto in tutta la serata trascorsa insieme era apparso del tutto normale.

Che fatica fare i turisti



ROMA — «Anitona» ci faceva un peccaminoso bagno nelle notti proibite della Dolce vita felliniana, questi turisti — evidentemente accaldati e affaticati dalle interminabili marce per le vie della capitale — si lasciano un po' più procaicemente, a farci un pediluvio rinfrescante, ovviamente, nella più famosa fra le tante fontane romane: quella di Trevi. Sarà il caldo, sarà la fatica, ma questi turisti — con i piedi a mollo, fanno un aspetto decisamente meno spumeggiante della bella Ekberg. Chi si tiene la testa fra le mani, con un atteggiamento fra il pensoso e l'affranto, chi approfitta della sosta per consultare presumibilmente una guida della città.

Una signora milanese e la figlia quindicenne

Sono state rapite vicino a Olbia mentre si recavano dal medico

Uscite perché la ragazza aveva un malore, sono state bloccate dai banditi che attendevano da giorni l'agguato nei pressi di una villa isolata - L'auto delle due donne ritrovata vicino a Nuoro

DALLA REDAZIONE CAGLIARI — La malavita in Sardegna oggi ha un record. La spregiudicatezza dei nuovi banditi non conosce ostacoli. Questa volta ne sono vittime due donne, la quarantenne Luisa Scaccabarozzi e la figlia quindicenne Cristina Cinque. Sono state sequestrate in pieno giorno presso Olbia, nella stessa zona dove appena un anno fa venne rapito il piccolo Mauro Garassale. La dinamica del sequestro, ricostruita a grandi linee dagli inquirenti, conferma la temerarietà dimostrata dai banditi. Il «commando» era composto da diversi giorni a pochi chilometri dalla zona di confinenza fra la carteggiata di Olbia e la Strada provinciale. Il momento opportuno è arrivato quando Cristina Cinque ha avuto un lieve malore. La signora Scaccabarozzi, che aveva ancora a Milano per impegni di lavoro, in casa c'era solo un ospite, di cui gli inquirenti tengono segreto il nome. Sono circa le 11 di sabato scorso quando la signora Luisa, preoccupata per le condi-

A oltre quattro anni dall'esplosione dell'ordigno lungo la Firenze-Roma

Il fascista Tuti rinviato a giudizio per la bomba contro la Freccia del Sud

Solo per un caso il treno non deragliò: sarebbe stata una strage - Il capo del «Fronte nazionale rivoluzionario» sta scontando l'ergastolo per l'assassinio di due agenti

DALLA REDAZIONE FIRENZE — Mario Tuti, il neofascista già condannato all'ergastolo per l'assassinio dei due agenti di Empoli, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di strage per l'attentato contro la Freccia del Sud avvenuto ad Incisa Valdarno nell'aprile di quattro anni fa. Il provvedimento è stato firmato dal giudice istruttore Vincenzo Tricomi che ha accolto le richieste del Pubblico Ministero Per Luigi Vigna. Si chiude così la prima fase di un'inchiesta rimasta bloccata perché le autorità francesi non avevano concesso l'estradizione dell'imputato, più volte sollecitata dalla procura di Firenze. L'inchiesta è stata condotta dal giudice Vigna e per vari mesi sulla scorta degli ele-

menti acquisiti fin dalle prime ore dopo il terribile scoppio sulla Firenze-Roma, che indicavano nel capo del «Fronte nazionale rivoluzionario» il responsabile di quell'attentato risoltosi fortunatamente senza danni per i 1500 passeggeri; ma anche in base alla «confessione» scritta dallo stesso Tuti nel memoriale venduto durante la sua detenzione sulla Costa Azzurra. Di tutto il memoriale, il fascista assassino ha riconosciuto scritta di suo pugno proprio e soltanto la pagina in cui si accenna all'attentato alla «Freccia del Sud». Le altre pagine del memoriale, Tuti dichiarò di non riconoscerle come sue. La bomba che avrebbe dovuto provocare la strage fra i passeggeri del treno esplose nella notte fra il 14 e il 15 aprile 1975, facendo saltare un pezzo di binario vicino alla stazione di Incisa Valdarno. Poco dopo passò il treno con circa 1500 passeggeri: per una serie di circostanze favorevoli il convoglio riuscì a superare l'ostacolo. Se avesse deragliato, sarebbe finito nelle acque dell'Arno. L'attentato non fu mai rivendicato, ma gli investigatori lo definirono subito di «chiara marca fascista». Al termine dell'inchiesta il sostituto procuratore Vigna ritenne di aver raccolto sufficienti prove per procedere contro Mario Tuti, e nel chiedere la formalizzazione delle indagini concluse con la richiesta di rinvio a giudizio per strage. Venne poi la con-